

Farmaci dati per sbaglio e infermieri improvvisati

“Il San Raffaele nel caos”

Milano, nelle mail dei medici le gravi accuse sul weekend in ospedale
Per tamponare l'emergenza, incentivi da mille euro al personale

di **ALESSANDRA CORICA**
e **FEDERICA VENNI**
MILANO

La gravità di quanto sta accadendo viene messa nero su bianco dal medico di guardia nella notte tra sabato e domenica nel reparto di Medicina ad alta complessità. «La situazione è estremamente pericolosa per i pazienti, ma anche per i medici», scrive. E ancora: «Abbiamo tamponato un po' la situazione bloccando i nuovi ricoveri da Pronto soccorso, bisogna però preoccuparsi anche di chi è già ricoverato». Per poi concludere: «Di sicuro, così non si può andare avanti, è una situazione troppo pericolosa. Errori irrecuperabili sono dietro l'angolo».

Sono alcune delle frasi che si leggono nelle mail scambiate tra i camici bianchi, i primari e la direzione sanitaria dell'ospedale tra sabato e domenica. Mail con accuse gravissime, che hanno portato lunedì alla convocazione di un cda del Gruppo San Donato, dopo il quale l'amministratore unico dell'ospedale fino a quel momento in carica, il ciellino Francesco Galli, ha fatto un passo indietro. A decidere, il presidente del gruppo Angelino Alfano, i vicepresidenti Paolo Rotelli, Marco Rotelli e Kamel Ghribi, e i consiglieri Nicola Grigoletto e Augusta Iannini.

L'allarme parte già nel pomeriggio di sabato: un weekend complesso a Milano, visto il ponte dell'Immacolata. In pratica, tre giorni in cui trovare personale non in ferie è un terno al lotto. Di qui, la decisione del San Raffaele di ricorrere, per tamponare i buchi, a infermieri di una cooperativa esterna, in servizio per la prima volta nel reparto al terzo piano dell'Iceberg, il palazzo di vetro che la famiglia Rotelli – che controlla il San Raffaele dal 2012, dopo aver-

lo salvato dal crac provocato da don Verzè – ha voluto per farne il simbolo del nuovo corso dell'istituto, famoso per aver curato, fino alla fine, Silvio Berlusconi. E invece.

Già alle 17.22 di sabato, allora, uno dei medici in servizio inizia a mettere nero su bianco i problemi: «Un infermiere del primo gruppo (letti 301.1-306) riferisce di non aver mai fatto affiancamento in reparto e di essere al suo primo turno presso l'ospedale San Raffaele. Non sapeva dove fossero i farmaci, non risultava in grado di caricare gli esami ematici su Sap (il sistema interno, ndr), non in grado di gestire Niv (la ventilazione non invasiva, ndr), né terapia insulinica in continuo». Tanto che poi per risolvere il problema viene prima chiamato un infermiere della Neurochirurgia, e dopo vengono bloccati i ricoveri dal pronto soccorso. E ancora: «L'infermiera destinata ai letti di AR non sapeva i nomi dei farmaci prescritti, non comprendeva bene l'italiano», si legge. «La medesima infermiera commetteva errore di somministrazione di amiodarone 4fl in 250 SG5%, somministrandola a 200ml per ora anziché a 20ml (un'ora anziché 12 ore) per un paziente di Admission room». Infermiera che, segnala sempre il medico, «attorno alle ore 5 si allontanava definitivamente dal reparto, senza più ripresentarsi». Ma non solo: il personale non era in grado di organizzare i carrelli dei farmaci, «quasi tutte le terapie della notte risultavano scadute» e «tutto il personale Oss non sapeva dove si trovasse l'emoteca per ritirare emoderivati urgenti».

Un disastro, insomma, per un reparto da 53 letti in convenzione con la sanità pubblica lombarda. E che ha scatenato la rabbia dei familiari

dei pazienti: «Mia mamma è in una condizione delicatissima ed è stata completamente abbandonata, poteva anche morire», dice Samanta Olivieri mentre aspetta di andare dalla madre, paziente oncologica. «Sabato sono arrivata qui e l'ho trovata senza alcun supporto, ossigeno compreso, ed era quasi giù dal letto, lei che non può muoversi da sola. Lunedì il culmine, sono arrivata alle 10.30 della mattina ed era in condizioni pietose, senza cure. Ho dovuto aspettare quasi tre ore prima che le iniettassero l'antibiotico». Nel frattempo vicino a lei Marianna Marchetti, in attesa di fare visita alla madre di un'amica, scuoteva la testa: «L'unico interesse di questo ospedale è fare business».

Dal San Raffaele, assicurano che ora la situazione è tornata nella norma: i ricoveri dal pronto soccorso sarebbero già ripresi nel pomeriggio di domenica. E per tamponare la carenza di infermieri, fino a ieri sono stati reclutati professionisti interni da altri reparti – con incentivi da 600 euro per un turno diurno e mille per uno notturno – e da oggi saranno trasferiti in pianta stabile lavoratori finora impiegati altrove. Certo è che la situazione ha fatto arrabbiare non poco la Regione Lombardia, con la quale il San Raffaele è convenzionato: «È evidente che prima del cda ci sia stato un confronto con i vertici del Gruppo San Donato, e i risultati si sono visti da subito», ha ribadito l'assessore lombardo Guido Bertolaso, in attesa di capire



Peso: 63%

Per coprire i turni la direzione ha affidato i servizi a una cooperativa esterna. La rabbia dei familiari dei pazienti: "Mia madre senza ossigeno"

LE TAPPE



L'allarme

Quello appena trascorso è stato un weekend complesso a Milano a causa del ponte dell'Immacolata. In pratica tre giorni in cui gran parte del personale aveva preso le ferie.



La cooperativa

Il San Raffaele per tamponare i buchi decide di affidarsi a una cooperativa esterna di infermieri in servizio per la prima volta nel famoso ospedale di Milano.



Le contromisure

Per tamponare la carenza di infermieri sono stati reclutati professionisti interni da altri reparti con incentivi da 600 euro per un turno diurno a mille per uno notturno.

NEL MIRINO



Dimissioni

Francesco Galli ha dato le dimissioni da amministratore del San Raffaele.



La scritta comparsa davanti al San Raffaele dopo il weekend da incubo in corsia



Peso: 63%